



PADRE
MAURIZIO
MALVESTITI

1778

1865

www.padremauriziodabrescia.it



Carlo Magno ossia la chiesa liberata

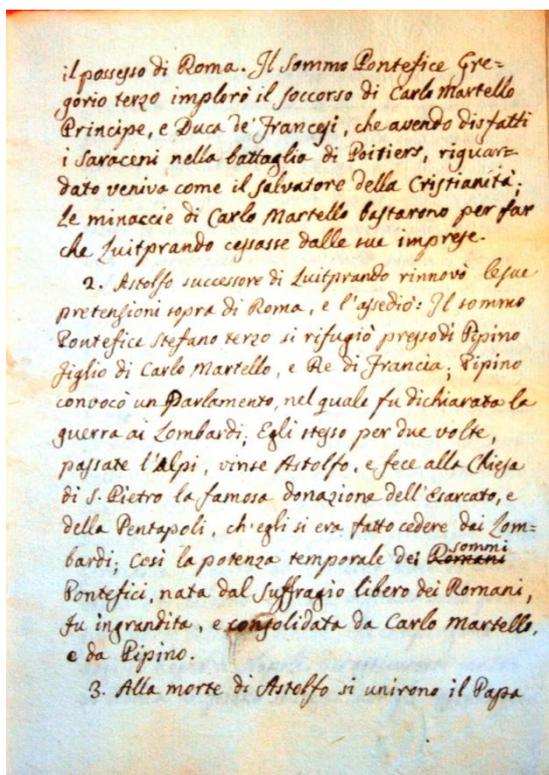
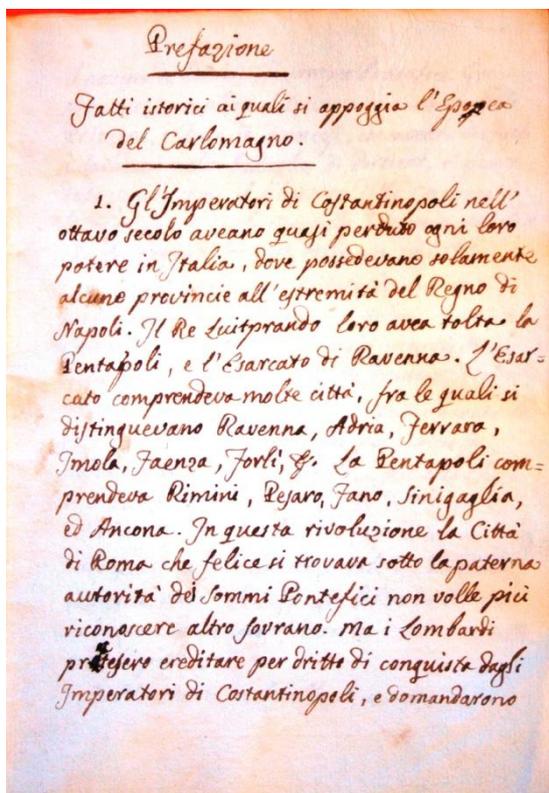
poema di Luciano Bonaparte

tradotto in italiano e portato alla terza rima da
padre Maurizio da Brescia

prefazione

Fatti storici ai quali si appoggia l'epopea del Carlomagno

1. Gli imperatori di Costantinopoli nell'ottavo secolo avevano quasi perduto ogni loro potere in Italia, dove possedevano solamente alcune provincie all'estremità del Regno di Napoli. Il Re Luitprando loro avea tolta la Pentapoli, e l'Esarcato di Ravenna. L'esarcato comprendeva molte città, fra le quali si distinguevano Ravenna, Adria, Imola, Ferrara, Faenza, Forlì, etc. La Pentapoli comprendeva Rimini, Pesaro, Fano, Sinigaglia, ed Ancona. In questa rivoluzione la città di Roma che felice si trovava sotto la paterna autorità dei Sommi Pontefici non volle più riconoscere altro sovrano ma i Lombardi pretesero ereditare per diritto di conquista dagli Imperatori di Costantinopoli, e domandarono il possesso di Roma. Il Sommo Pontefice, Gregorio terzo, implorò il soccorso di Carlo Martello Principe, e Duca de' Francesi, che avendo disfatti i Saraceni nella battaglia di Poitiers, riguardato veniva come il salvatore della Cristianità. Le minacce di Carlo Martello bastarono per far che Luitprando cessasse dalle sue imprese.
2. Astolfo successore di Luitprando rinnovò le sue pretenzioni sopra di Roma, e l'assedì: il Sommo Pontefice Stefano terzo si rifugiò presso di Pipino figlio di Carlo Martello, e Re di Francia; Pipino convocò un Parlamento, nel quale fu dichiarata la guerra ai Lombardi. Egli stesso per due volte, passate l'Alpi, vinse Astolfo, e fece alla Chiesa di S. Pietro la famosa donazione dell'Esarcato, e della Pentapoli, ch'egli si era fatto cedere dai Lombardi; così la potenza temporale dei Sommi Pontefici, nata dal suffragio libero dei Romani, fu ingrandita, e consolidata da Carlo Martello e da Pipino.
3. Alla morte di Astolfo si unirono il Papa ed il Re di



Ed il Re di Francia per far cadere la corona dei Lombardi nella persona di Didiero, sperando che questo nuovo re ^{loro} essendo della sua grandezza debitore, lasciasse la Chiesa, e l'Italia in riposo, ma appena morto Pipino, egli credette essere giunto il favorevole momento per far rivivere le pretese dei Lombardi sopra di Roma. Egli avea di già fatti tutti i preparativi di una guerra più terribile delle precedenti; gl'Imperatori Greci, Leone IV. di questo nome, e Costantino suo figlio aveano abbracciata successivamente l'eresia degl'Iconoclasti o ^{spettatori} d'immagini, ed erano stati colla scomunica espulsi dal seno della chiesa. Didiero fece alleanza con Costantino, marito due delle sue figlie, una a Tassiglione Duca di Baviera, il più potente principe della Germania, l'altra ad Ezzelino Duca di Benevento, e di Salerno, il quale regnava sulla più gran parte delle provincie, che compongono in oggi il Regno di Napoli. Per assicurarsi contro di Roma un pieno successo, non gli restava più,

che di chiudere le Alpi ai Francesi averzi a pagarle per correre in soccorso della Santa Sede. Didiero credette arrivare ad ottenere il suo intento imparentandosi con Carlomagno primogenito di Pipino, ed offrì a questo principe la sua terza figlia Ermengarda, ovvero Armelia. Carlo ne accettò l'offerta, e per prendere Armelia, egli abbandonò la moglie legittima, che egli avea presa, essendo vivo ancora Pipino. Il Sommo Pontefice Adriano condannò questo scandalo, ma Carlo persistette nel suo fallo, e Didiero credendo di averci assicurata la neutralità della Francia si mosse contro di Roma, ed invase il Ducato di Spoleto. Qui comincia l'azione dell'epopea; un anno dopo il maritaggio della figlia del Re Didiero.

4. Carlo Martello, e Pipino ebbero sempre a combattere contro i Principi di Aquitania, i quali come discendenti di Clodoveo per Ariberto fratello del Re Dagoberto, aveano conservate delle pretese alla corona; Eudo Duca di Aquitania

Francia per far cadere la corona dei Lombardi nella persona di Didiero, sperando che questo nuovo re essendo loro, della sua grandezza debitore, lasciasse la Chiesa, e l'Italia in riposo; ma appena morto Pipino, egli credette essere giunto il favorevole momento per far rivivere le pretese dei Lombardi sopra di Roma. Egli avea già fatto tutti i preparativi di una guerra più terribile delle precedenti; gli Imperatori Greci, Leone IV di questo nome, e Costantino suo figlio aveano abbracciata successivamente l'eresia degli iconoclasti ed erano stati colla scomunica espulsi dal seno della chiesa. Didiero fece alleanza con Costantino marito due delle sue figlie, una a Tassiglione Duca di Baviera, il più potente principe della Germania, l'altra ad Ezzelino Duca di Benevento e di Salerno, il quale regnava sulla più gran parte delle provincie, che compongono in oggi il Regno di Napoli. Per assicurarsi contro di Roma un pieno successo, non gli restava più, che di chiudere le Alpi ai Francesi averzi a passarle per correre in soccorso della Santa Sede. Didiero credette arrivare ad ottenere il suo intento imparentandosi con Carlomagno primogenito di Pipino, ed offrì a questo principe la sua terza figlia Ermengarda, ovvero Armelia, Carlo ne accettò l'offerta, e per prendere Armelia abbandonò la moglie legittima, ch'egli avea presa, essendo ancora vivo Pipino. Il Sommo Pontefice Adriano condannò questo scandalo, ma Carlo persistette nel suo fallo, e Didiero credendo di averci assicurata la neutralità della Francia si mosse contro Roma, ed invase il Ducato di Spoleto. Qui comincia l'azione dell'epopea; un anno dopo il maritaggio della figlia del Re Didiero

4.

Carlo Martello, e Pipino ebbero sempre a combattere contro i principi di Aquitania, i quali come discendenti di Clodoveo per Ariberto fratello del Re Dagoberto, aveano conservate delle pretese alla corona; Eudo Duca di Aquitania da principio combattè contro i Saraceni di Spagna, ma in seguito finì per allearsi con essi dando Lampania sua figlia ad uno dei loro capi nominato Manuzza; Eudo lasciò tre figli, Unaldo duca d'Aquitania, Ottone conte di Poitiers, e Remistano duca di Guascogna; Unaldo vinto da Carlo Martello prese l'abito monastico, e lasciò la sua provincia a Veffro suo figlio; questi, e Remistano suo zio profittarono di tutte le occasioni favorevoli per fare delle scorrerie sul

da principio combatte' contro i Saraceni di Spagna, ma in seguito finì per allearsi con essi dando Lampagia sua figlia ad uno dei loro capi nominato Manuza; eudo lasciò tre figli, Arnaldo Duca d'Aquitania, Attono conte di Poitiers, e Remistano Duca di Guascogna; Unaldo vinto da Carlo Martello prese l'abito monastico, e lasciò la sua provincia a Veffro suo figlio; Questi, e Remistano suo zio profittavano di tutte le occasioni favorevoli per fare delle scorrerie sul territorio della Francia. Quattro volte Pipino, accorrendo da una estremità del Regno all'altra, respinto avea Veffro, e gli avea tolta la più gran parte dei suoi stati; Remistano abbandonò il suo nipote, e si sottomise a Pipino, che gli rese la Guascogna; ma essendosi Veffro rivoltato ^{per la} quinta volta, Remistano si unì di nuovo con lui; Pipino irritato di una perversità sì ostinata invase l'Aquitania, prese Remistano, ch'egli punì coll'ultimo supplizio per fede mentita; Disfece Veffro in una

territorio della Francia. Quattro volte Pipino, accorrendo da una estremità del regno all'altra, respinto avea Veffro, e gli avea tolta la più gran parte dei suoi stati; Remistano abbandonò il suo nipote, e si sottomise a Pipino, che gli rese la Guascogna; ma essendosi Veffro rivoltato per la quinta volta, Remistano si unì di nuovo con lui; Pipino irritato di una perversità sì ostinata invase l'Aquitania, prese Remistano, ch'egli punì coll'ultimo supplizio per fede mentita; disfece Veffro in una gran battaglia, e lo respinse di città in città; gli Aquitani stanchi si disfecero del loro Duca. Allora l'Aquitania fu riunita alla Francia; Lupo, ovvero Teoberto figlio di Remistano, e Gheffro figlio di Veffro prestando omaggio conservarono una parte delle loro provincie ma nutrivano contro i figli di Pipino un odio implacabile. Padroni del passaggio de' Pirenei, spesso alleati de' Saraceni, se la intendevano con tutti i nemici della Francia. Di questi due principi si parla nel poema. Il famoso Orlando nipote di Carlomagno perì a Roncisvalle per tradimento loro.

gran battaglia, e lo respinse di città in città. Gli Aquitani stanchi si disfecero del loro Duca. Allora l'Aquitania fu riunita alla Francia; Lupo, ovvero Teoberto figlio di Remistano, e Gheffro figlio di Veffro prestando omaggio conservarono una parte delle loro provincie, ma nutrivano contro i figli di Pipino un odio ^{implacabile} implacabile. Padroni del passaggio de' Pirenei, spesso alleati de' Saraceni, se la intendevano con tutti i nemici della Francia. Di questi due Principi si parla nel poema. Il famoso Orlando nipote di Carlomagno perì a Roncisvalle per tradimento loro.

5. Pipino avea morendo ^{Nipoti} divisi i suoi stati fra i due suoi figli Carlo, e Carlomagno. I due fratelli riunirono le loro truppe a fine di sedare i nuovi torbidi, che si suscitavano in Aquitania. Si manifestò in quest'occasione la loro dissensione; Carlomagno si ritirò dal campo di battaglia; tutto presagiva gli orrori di una discordia civile in Francia, quando Carlomagno morì l'anno 771. nel fior degli anni lasciando due figliuolletti

5.

Pipino avea divisi morendo i suoi stati tra due suoi figli Carlo e Carlomagno. I due fratelli riunirono le loro truppe a fine di sedare i nuovi torbidi, che si suscitavano in Aquitania. Ma si manifestò in quest'occasione la loro dissensione; Carlomagno si ritirò dal campo di battaglia; tutto presagiva gli orrori di una discordia civile in Francia, quando Carlomagno morì l'anno 771 nel fiore degli anni lasciando due figliuolletti Siagrio, e Pipino sotto la tutela della loro madre Gerberga, o Laurenzia. I signori d'Austrasia temendo gli inconvenienti di una minorità, offrirono la corona a Carlo, che l'accettò in pregiudizio dei suoi nipoti.

La vedova di Carlomagno vedendo detronizzati i suoi figli temè per la loro vita, e se ne fuggì con essi in Italia.

Siagrio primogenito fu vescovo di Nizza, e si crede che Pipino fosse parimenti investito di Ecclesiastiche dignità.

Siagrio, e Pipino sotto la tutela della loro madre
 Gerberga, o Laurencia. I Signori d'Austrasia
 temendo gl'inconvenienti di una minorità, offer-
 rono la corona a Carlo, che l'accettò in pregiu-
 zio de' suoi nipoti. La vedova di Carlomanno
 vedendo detronizzati i suoi figli temè per la loro
 vita, e se ne fuggì con essi in Italia. Siagrio
 primogenito fu vescovo di Nizza, e si crede che
 Pipino fosse parimente investito di Ecclesiastiche dignità.

6. Nella divisione, che de' suoi stati fece Pipino tra
 i suoi due figli Carlo, e Carlomanno, non si sa preci-
 samente se Carlo fosse Re di Neustria, oppure d'Au-
 strasia; Eginardo, ed il continuatore di Fredegario,
 ambedue autori contemporanei, sono in contraddi-
 zione assoluta su questo punto. Ho adottata l'opinio-
 ne di Eginardo, che a Carlo attribuisce la Neustria,
 ed a Carlomanno l'Austrasia; ma è cosa evidente,
 che queste due denominazioni non aveano più
 allora il medesimo significato, che aveano avuto
 sotto la prima ^{stirpe} ~~stirpe~~ ^{razza}. Carlo sotto il nome di
 Re di Neustria riuniva tutte le provincie

6.

Nella divisione, che dei suoi stati fece Pipino fra i suoi
 due figli Carlo, e Carlomanno, non si sa precisamente
 se Carlo fosse Re di Neustria, oppure d'Austrasia;
 Eginardo, ed il continuatore di Fredegario, ambedue
 autori contemporanei, sono in contraddizione assoluta
 su questo punto. Ho adottata l'opinione di Eginardo, che
 a Carlo attribuisce la Neustria, ed a Carlomanno
 l'Austrasia; ma è cosa evidente che queste due
 denominazioni non aveano più allora il medesimo
 significato, che aveano avuto sotto la prima stirpe. Carlo
 sotto il nome di Re di Neustria riuniva tutte le provincie
 boreali della Loira, come Carlomanno possedeva tutte
 le provincie australi sotto il nome di Re di Austrasia;
 Carlomanno certamente ebbe per sua parte Soisson
 dove fu coronato, ed alcuni cantoni dell'Austrasia, dove
 lo vediamo far la guerra contro i ribelli, Carlomanno
 ancor vivente; ma questa confusione di possessioni non
 impedì li due fratelli di prendere il loro titolo secondo il
 maggior numero di provincie, che componevano la loro
 porzione. Del resto la questione non è di grande
 importanza, essendo tre anni dopo morto Carlomanno,
 ed avendo Carlo allora riunita tutta la monarchia.

boreali della Loira, come Carlomanno
 possedeva tutte le provincie australi sotto
 il nome di Re di Austrasia; Carlomanno
 certamente ebbe per sua parte Soisson dove
 fu coronato, ed alcuni cantoni dell'Austrasia,
 e dell'Aquitania, dove lo vediamo far la guerra
 contro i ribelli, Carlomanno ancor vivente;
 ma questa confusione di possessioni non impedì
 li due fratelli di prendere il loro titolo secondo
 il maggior numero di provincie, che componevano
 la loro porzione. Del resto la questione non è
 di grande importanza, essendo tre anni dopo
 morto Carlomanno, ed avendo Carlo
 allora riunita tutta la monarchia.

Per avere una più vasta cognizione
 degli eventi, che hanno preceduta, ed
 accompagnata la distruzione del Regno
 de' Lombardi bisogna ricorrere all'
 istoria di Carlomagno.

Per avere una più vasta cognizione degli eventi, che
 hanno preceduto, ed accompagnata la distruzione del
 Regno de' Lombardi bisogna ricorrere all'istoria di
 Carlomagno.

Egli è inutile di avvertire, che l'epopea non si assoggetta
 all'ordine cronologico; ho riunite nel mio quadro le
 guerre di Carlo contro gli Unni ed i Sassoni, sebbene
 queste non siano avvenute, che molti anni dopo; ho
 riunite in una sola le due spedizioni di Carlo in Italia, le
 quali nell'istoria sono separate dallo spazio di ventisei
 anni; la prima di queste spedizioni finisce colla rovina dei
 Lombardi, la seconda col rinnovamento dell'Impero
 d'occidente. Quest'opera è stata principiata dieci anni fa
 sui monti del Tuscolo vicino a Roma ov'io m'era ritirato
 abbandonando gli affari pubblici; è stata continuata a
 Malta, e finita in Inghilterra nella cattività.

Egli è inutile di avvertire, che l'Epopea non si assoggetta all'ordine cronologico; Ho riunite nel mio quadro le guerre di Carlo contro gli Unni, ed i Sassoni, sebbene queste non siano avvenute, che molti anni dopo; Ho riunite in una sola le due spedizioni di Carlo in Italia, le quali nell'istoria sono separate dallo spazio di ventisei anni; la prima di queste spedizioni finisce colla rovina dei Lombardi, la seconda col rinnovamento dell'Impero d'occidente.

Quest'opera è stata principata dieci anni fa sui monti del Tuscolo vicino a Roma ov'io mi era ritirato abbandonando gli affari pubblici; E' stata continuata a Malta, e finita in Inghilterra nella cattività.

Argomenti dei ventiquattro Canti.

Canto Primo
Dal primo giorno alla metà del settimo.
Riunione de' Lombardi, e de' Greci sotto le mura di Spoleto. Sacrilegio de' Greci. Fuga dei Cattolici verso Roma. Tempio di S. Pietro; Arazzi Sacri. Cerimonia delle ceneri; oracolo.

Canto Secondo
Fine del settimo giorno.
Festa del campo di maggio; Egberto Re d'Inghilterra; Alfonso d'Asturia; Orianda, e Monteclaro; trionfo d'Armello; furore del Paladino Orlando.

Canto Terzo
Notte del settimo giorno.
Cantico delle Tribù Celesti; i dodici Apostoli; messaggio d'Elia; chiostro di Montecassino.

Canto Quarto
Notte del settimo giorno.
Sepolcro di Martello, e di Pipino. Apparizione di Adelardo; i cavallieri felloni, ed Edgardo.

Argomenti dei ventiquattro Canti:

Canto Primo

Dal primo giorno alla metà del settimo. Riunione de' Lombardi, è de' Greci sotto le mura di Spoleto. Sacrilegio de' Greci. Fuga dei cattolici verso Roma. Tempio di S. Pietro; Arazzi Sacri. Cerimonia delle ceneri; oracolo.

Canto Secondo

Fine del settimo giorno. Festa del campo di Maggio; Egberto Re d'Inghilterra; Alfonso d'Asturia; Orianda, e Monteclaro; trionfo di Armelio; furore del paladino Orlando.

Canto Terzo

Notte del settimo giorno. Cantico delle Tribù Celesti; i Dodici Apostoli; messaggio d'Elia; chiostro di Montecassino.

Canto Quarto

Notte del settimo giorno. Sepolcro di Martello, e di Pipino. Apparizione di Adelardo; i cavalieri felloni, ed Edgardo; confessione di Ganellone di Magonza.

Canto Quinto

Dall'ottavo al decimo giorno. Ultimi sforzi d'Armelio. Incertezze di Carlomagno; trionfo dell'Imere; partenza d'Armelio; il chiostro d'Adelinda.

Canto Sesto

Dal decimo giorno al vigesimo secondo. Farda liberata da Orlando; fuga dei mori; tradimento di Teoberto duca di Guascogna; sogno di Remistano; Roncisvalle.

Confessione di Ganellone di Mazenza.

Canto Quinto.

Dall'ottavo al decimo giorno.
Ultimi sforzi d'Amelia; Incurberze di Carlo-
magno; Trionfo dell'Inene; Partenza d'Ar-
melia; Il chiostro d'Adelinda.

Canto Sesto.

Dal decimo giorno al vicesimo secondo.
Tarda liberata da Orlando; Fuga de Mori;
Stradimento di Vesberto Duca di Guascogna;
Sogno di Remistano; Roncisvalle.

Canto Settimo.

Dal vicesimo secondo giorno al trigesimo sesto.
Concilio dei capi alleati. Capanna de' contadini.
Partenza di Laurencia, e de' suoi figli. Riunione
del Re Didiero, e di Ezelino.

Canto Settimo

Dal vicesimo secondo giorno al trigesimo sesto. Concilio dei capi alleati. Capanna di contadini. Partenza di Laurencia, e dei suoi figli. Riunione del Re Didiero, e di Ezelino.

Canto Ottavo

Dal trigesimo sesto, al trigesimo nono giorno. Preposizioni di pace ricusate dai Lombardi; marcia dei Francesi. Enumerazione de' Prodi. Solitario di onte Giove. Passaggio e battaglia dell'Alpi.

Canto Nono

Trigesimo nono giorno. L'inferno.

Canto Decimo

Trigesimo nono giorno. La selva di Eresburgo; culto d'Irmensullo; i prigionieri svevi all'altare de' Druidi.

Canto Undecimo

Dal trigesimo nono al cinquantesimo Messaggio di Timanzio.

L'Esarca nella Spagna. Naufragio di Laurencia. L'Alcazarre.

Canto Duodecimo

Cinquantesimo giorno. Combattimento dei tre Generali. Vittoria de' Sassoni. Disperazione del Paladino Raimondo; giuramento di Carlo.

Canto Terzodecimo

Dal cinquantesimo al sessantesimo ottavo giorno. Ritorno di Car

Iomagn. Feloonia di Veffro d'Aquitania. I funerali di Orlando.

Canto Quartodecimo

Dal sessantesimo ottavo giorno al settantesimo. Il ponte d'Argentina. Combattimento del Paladino Fioliero e dello scandinavo Edgardo. Prigionieri Francesi liberati. La roccia d'Orlando.

Canto Ottavo.

Dal trigesimo sesto, al trigesimo nono giorno.
Preposizioni di pace ricusate dai Lombardi; Marcia
dei Francesi. Enumerazione de' Prodi. Solitario
di monte Giove. Passaggio, e battaglia dell'Alpi.

Canto nono.

Trigesimo nono giorno.
L'Inferno.

Canto Decimo.

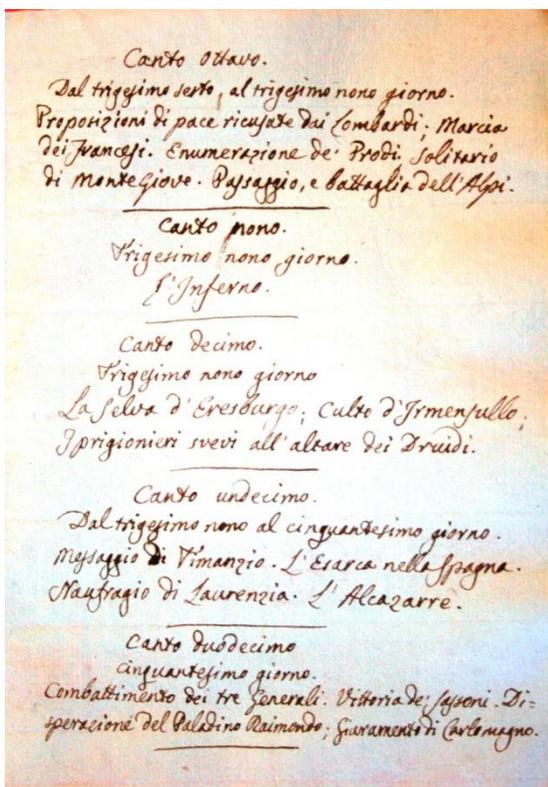
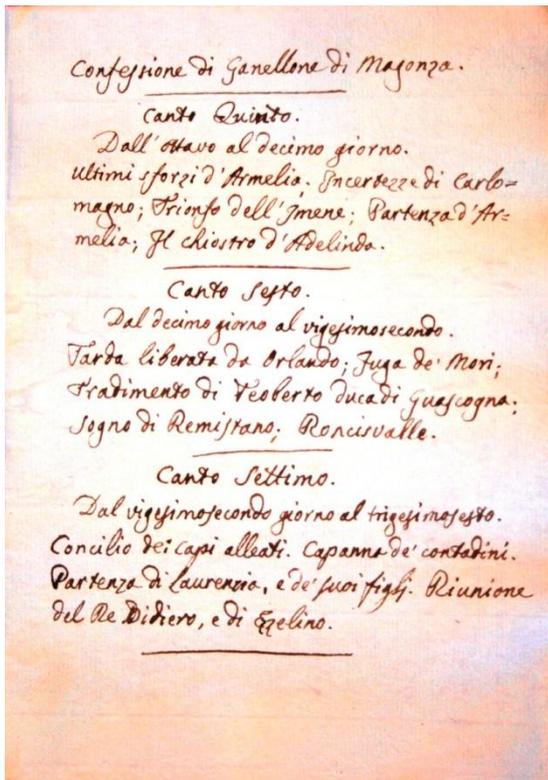
Trigesimo nono giorno
La selva d'Eresburgo; Culto d'Irmensullo;
I prigionieri svevi all'altare dei Druidi.

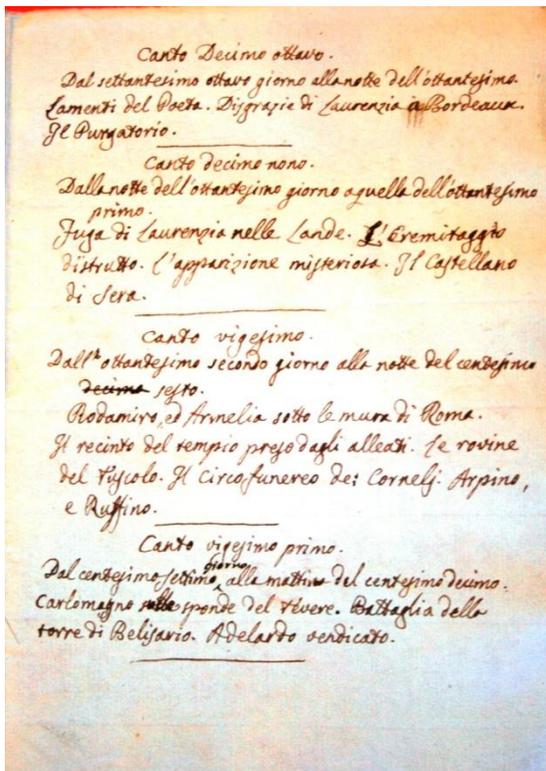
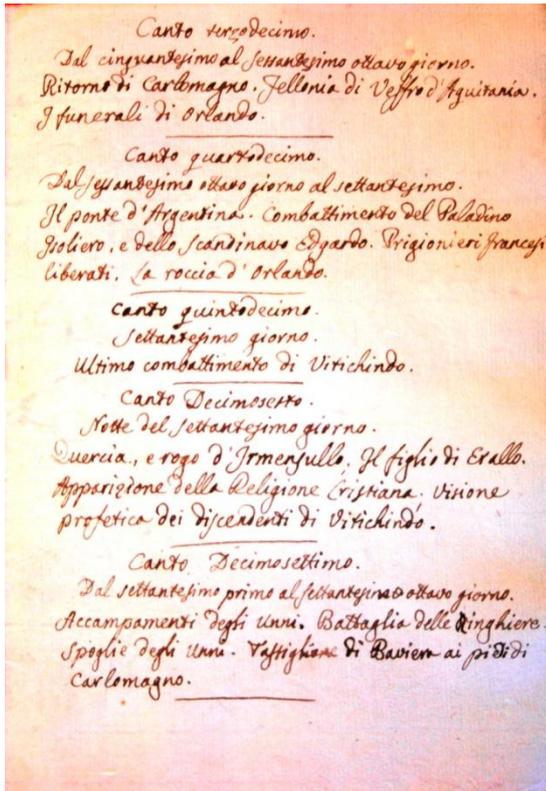
Canto undecimo.

Dal trigesimo nono al cinquantesimo giorno.
Messaggio di Timanzio. L'Esarca nella Spagna.
Naufragio di Laurencia. L'Alcazarre.

Canto duodecimo

Cinquantesimo giorno.
Combattimento dei tre Generali. Vittoria de' Sassoni. Di-
sperazione del Paladino Raimondo; Giuramenti di Carlo magno.





Canto Quintodecimo

settantesimo giorno. Ultimo combattimento di Vitichindo.

Canto Decimosesto

Notte del settantesimo giorno. Quercia e rogo d'Irmenfullo. Il figlio di Erallo. Apparizione della Religione Cristiana. Visione profetica di discendenti di Vitichindo.

Canto Decimosettimo

Dal settantesimo primo al settantesimo ottavo giorno. Accampamenti degli Unni. Battaglia delle Ringhiere. Spoglie degli Unni. Tattigliano di Baviera ai piedi di Carlomagno.

Canto Decimo Ottavo

Dal settantesimo ottavo giorno alla notte dell'ottantesimo. Lamenti del Poeta. Disgrazia di Laurencia a Bordeaux. Il Purgatorio

Canto Decimo Nono

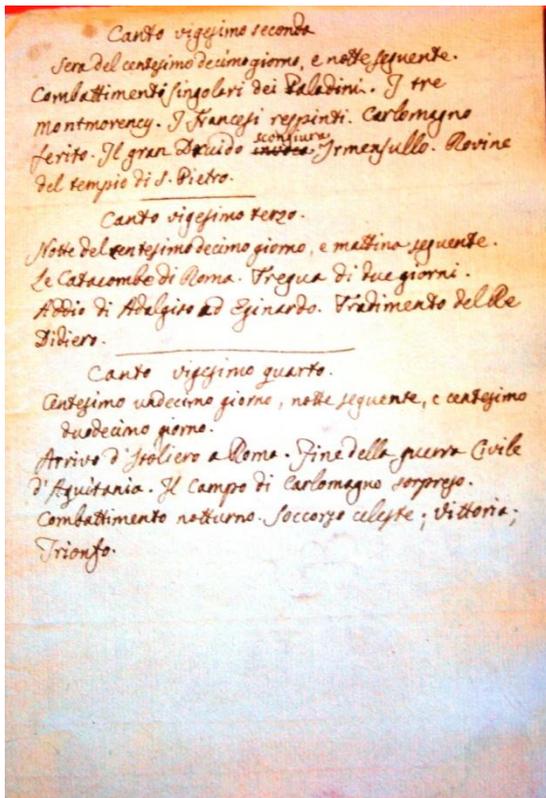
Dalla notte dell'ottantesimo giorno a quella dell'ottantesimo primo. Fuga di Laurencia nelle lande. L'eremitaggio distrutto. L'apparizione misteriosa. Il castellano di sera.

Canto Vigesimo

Dall'ottantesimo secondo giorno alla notte del centesimo sesto Rodamiro ed Armelia sotto le mura di Roma. Il recinto del tempio preso dagli alleati. Le rovine del Tuscolo. Il circo funereo dei Corneli: Arpino e Ruffino.

Canto Vigesimo primo

Dal centesimo settimo giorno alla mattina del centesimo decimo. Carlomagno sulle sponde del Tevere. Battaglia della torre di Belisario. Adelardo vendicato.



Canto Vigesimo Secondo

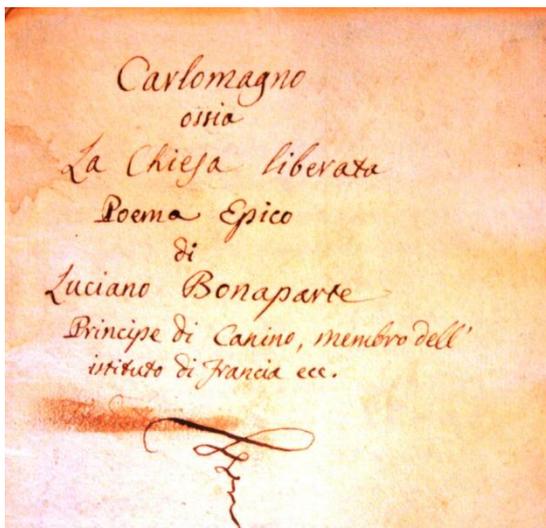
Sera del centesimo decimo giorno e notte seguente. Combattimenti singolari dei Paladini. I tre Montmorency. I Francesi respinti. Carlomagno ferito. Il gran Druido scorguto Irmenfullo. Rovine del tempio di S. Pietro.

Canto Vigesimo Terzo

Notte del centesimo decimo giorno e mattina seguente. Le catacombe di Roma. Tregua di due giorni. Addio di Adalgiso ad Eginardo. tradimento del Re Didiero.

Canto Vigesimo Quarto

Centesimo undecimo giorno, notte seguente e centesimo duodecimo giorno. Arrivo di Froliero a Roma. fine della guerra civile d'Aquitania. Il campo di Carlomagno sorpreso. Combattimento notturno. Soccorso celeste. Vittoria. Trionfo.



Carlomagno
Ossia
la chiesa liberata
Poema epico
di
Luciano Bonaparte
Principe di Canino, membro dell'istituto di
Francia, ecc.
